



MANUALE

VERSIONE CORTA

**PANORAMICA GENERALE
E PRATICHE INCLUSIVE**

Erasmus+

Project N. KA210-YOU-4AD4B8BB



Cofinanziato
dall'Unione europea

Questo documento può essere utilizzato e riprodotto in tutto o in parte, citando debitamente la fonte e ogni modifica eventualmente apportata:

Erasmus+ Project KA210-YOU-4AD4B8BB

Autori e Ricercatori:

Per l'Austria: Irina Elena Bellio BA, Mag. Feri Janoska, Melinda Tamás MA

Per l'Ungheria: Ádám Fekete, Claudia Piovano

Per l'Italia: Silvia Golino, Elia Roncat, Nora Schuster

Per la Romania: Mirela Bădica, Eduard Bociu, Gabriel Dumitru, Maria Gorie, Vlad Leonte, Gabriela Prundaru

Supervisore del manuale: Nadja Schuster, Provincia Autonoma di Bozano ~ Autonome Provinz Bozen: Amt für Kinder- und Jugendschutz und soziale Inklusion ~ Ufficio per la Tutela dei minori e l'inclusione sociale,

Vienna, Eisenstadt, Bolzano/Bozen, Budapest, Bucarest 2025



Caritas

Diocesi Bolzano-Bressanone
Diözese Bozen-Brixen
Dioceza Białystok-Podlaski



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni e i punti di vista espressi sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o di OeAD-GmbH. Né l'Unione europea né l'autorità concedente possono essere ritenute responsabili di tali contenuti.



INDICE

enROMyou - Enhancing Roma youth work:

IL PROGETTO

I PARTNER DI PROGETTO

Austria

Ungheria

Italia

Romania

PREMESSA METODOLOGICA: il questionario

LA VOCE DEI GIOVANI ROM E SINTI

Analisi approfondita delle risposte e dei temi trasversali

RACCOMANDAZIONI DEI PARTNER

Austria

Ungheria

Italia

Romania

COMMENTO FINALE

Lavorare con “gli ultimi degli ultimi”

enROMyou - Enhancing Roma youth work:

IL PROGETTO

Il progetto enROMyou (Enhancing Roma Youth Work) è stato sviluppato per creare uno spazio di scambio tra operatori giovanili di diverse ONG che già lavorano con i rom, al fine di promuovere una migliore comprensione delle differenze culturali, delle tradizioni, dei valori e delle loro esigenze.

Gli obiettivi principali sono i seguenti:

- Promuovere la comprensione interculturale e migliorare la qualità del lavoro con giovani di origine rom e sinti;
- Facilitare la discussione e l'analisi dei metodi, delle esperienze e delle sfide esistenti tra gli operatori giovanili (sia Rom/Sinti che non Rom/Sinti provenienti da diverse organizzazioni e paesi);
- Rafforzare le competenze sociali degli operatori giovanili attraverso workshop mirati, per essere meglio preparati a identificare e rispondere in modo appropriato alle esigenze specifiche delle comunità rom e sinte;
- Promuovere l'inclusione sociale, identificando le barriere esistenti e sviluppando buone pratiche per migliorare l'inclusione di Rom e Sinti nelle istituzioni educative, nei sistemi sanitari e nel mercato del lavoro;
- Costruire partnership sostenibili che incoraggino la cooperazione tra servizi sociali, ONG, istituzioni educative e rappresentanti rom/sinti;
- Sensibilizzare l'opinione pubblica sulla cultura e la storia di Rom e Sinti, e contribuire a una maggiore comprensione da parte della società maggioritaria.

Il progetto si rivolge a 3 gruppi target:

- giovani rom/sinti provenienti da contesti socio-economici svantaggiati;
- operatori giovanili e sociali professionisti;
- organizzazioni che lavorano con le comunità rom e sinte.

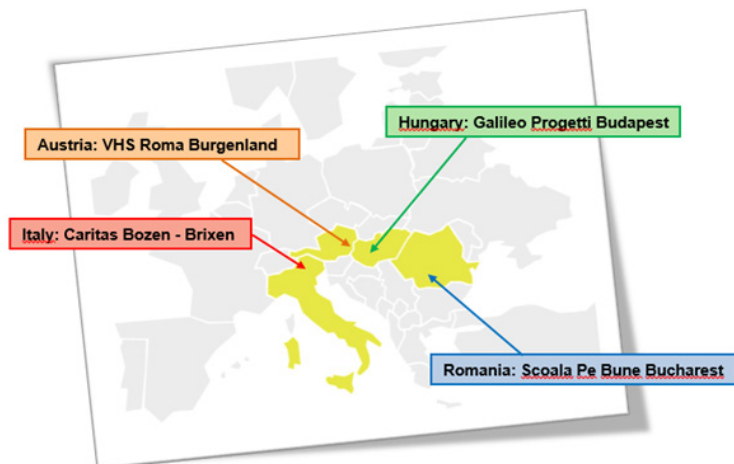
Gli operatori giovanili si trovano costantemente ad affrontare nuove sfide nel loro lavoro quotidiano, confrontandosi con problemi di salute mentale e psicologici dei loro gruppi target. Spesso mancano sistemi di supporto adeguati e metodi innovativi.

Grazie al progetto enROMyou, da un lato abbiamo creato una base di conoscenze sulle esigenze e i desideri dei giovani Rom e Sinti, e dall'altro abbiamo messo insieme metodi adeguati e collaudati con nuovi approcci, per affrontare le loro preoccupazioni e i loro problemi. Tali informazioni sono state rese disponibili, insieme alle conoscenze e all'esperienza dei partner, nella pubblicazione *Manuale per il lavoro sociale e educativo con i giovani rom e sinti* (scaricabile al link che segue), con la finalità di raggiungere un vasto pubblico, nonché i colleghi professionisti.

Link per leggere o scaricare la versione lunga della brochure *Manuale per il lavoro sociale e educativo con i giovani rom e sinti*:

https://www.vhs-roma.eu/downloads/enROMyou_HANDBOOK_LV_ita.pdf

I PARTNER DI PROGETTO



Austria: Roma VHS



Roma Volkshochschule Burgenland (Roma VHS) è un centro educativo e culturale impegnato nell'emancipazione delle comunità minoritarie. Si concentra sia sui Rom e Sinti autoctoni, sia su quelli non austriaci, nonché sulle persone con background migratorio e sui rifugiati.

Il suo lavoro spazia dall'istruzione dei giovani e degli adulti, alla formazione professionale; dai progetti culturali, alle iniziative commemorative, ai programmi sulla lingua e la cultura rom. Uno degli obiettivi principali è quello di costruire ponti tra i diversi gruppi minoritari, e anche tra le minoranze e la popolazione maggioritaria.

Tutti i suoi progetti sono aperti al pubblico, con un'attenzione particolare ai professionisti del settore sociale, dell'istruzione, della formazione, della politica e della società civile. Attraverso le sue attività, Roma VHS promuove la conoscenza, lo scambio e la comprensione reciproca.

Pagina web: <https://www.vhs-roma.eu/>

Instagram: https://www.instagram.com/roma_vhs_burgenland/

Ungheria: Galileo Progetti Nonprofit Kft.



La missione di Galileo è combattere la discriminazione, sostenere l'occupazione, l'inclusione sociale e civile di tutti, il rispetto dei diritti e rafforzare la libertà di pensiero e di espressione in ogni contesto. Galileo opera a livello europeo per promuovere politiche di inclusione, un'istruzione di qualità, la partecipazione dei giovani, l'economia sociale e l'educazione alla cittadinanza europea. Si concentra in particolare sulle politiche giovanili, l'istruzione prescolare, l'inclusione sociale e le pari opportunità. I suoi principali destinatari sono i gruppi vulnerabili come le minoranze etniche, le persone con disabilità e quelle a rischio di esclusione sociale.

Pagina web: <https://galileoprogetti.hu/language/en/home-english/>

Facebook: <https://www.facebook.com/galileoprogettinonprofit>

Italia: Caritas Bozen-Brixen/Bolzano-Bressanone



Diocesi Bolzano-Bressanone
Diözese Bozen-Brixen
Dioceza Balsan-Porsenù

Caritas è una fondazione religiosa che si occupa di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni sociali, e di creare reti di sostegno a favore delle persone svantaggiate. I suoi obiettivi principali sono promuovere l'inclusione sociale, la solidarietà e la giustizia sociale, favorendo valori come l'uguaglianza tra gruppi diversi. Caritas incoraggia i giovani a riflettere su temi importanti come la giustizia e la povertà, e promuove il volontariato per rafforzare la responsabilità sociale.

Il Servizio di Mediazione Interculturale sostiene i giovani rom e sinti nella loro istruzione e mira ad assistere le famiglie che affrontano difficoltà sociali ed economiche. La situazione di molte famiglie rivela ancora un divario iniziale, che di fatto impedisce alle persone appartenenti a queste minoranze di avere pari opportunità.

Pagina web: <https://caritas.bz.it/it/index.html>

Facebook: <https://www.facebook.com/caritas.bz.it>

Instagram: https://www.instagram.com/caritas_suedtiroal_altoadige

Romania: Scoala Pe Bune



Scoala Pe Bune è specializzata in programmi educativi personalizzati, terapia psicologica e consulenza per bambini e giovani adulti, dando priorità a metodi di istruzione non formali, che enfatizzano l'apprendimento interattivo e la risoluzione dei problemi. L'obiettivo è quello di promuovere non solo le conoscenze accademiche, ma anche il pensiero critico, la creatività e le capacità interpersonali attraverso esperienze pratiche e discussioni di gruppo. Oltre all'ambito accademico, l'organizzazione si dedica alla creazione di opportunità per i bambini svantaggiati,

mettendoli in contatto con reti di sostegno, comprese potenziali opportunità di lavoro ed esperienze internazionali attraverso i programmi Erasmus. Coinvolge attivamente bambini e giovani adulti, mantenendo una forte comunicazione con genitori, familiari e tutori, per garantire il benessere generale dei bambini a rischio.

Pagina web: <https://www.scoalapebune.ro/>

Facebook: <https://www.facebook.com/scoalapebune>

PREMESSA METODOLOGICA: il questionario

Il questionario è stato creato durante la riunione iniziale (kik-off meeting) e comprende circa 50 domande rivolte a giovani di età compresa tra i 13 e i 30 anni.

Dato che enROMyou è un progetto su piccola scala, il sondaggio è stato limitato a 15-25 partecipanti per ogni paese partner.

Numero totale dei questionari compilati: 75

Austria	17
Ungheria	15
Italia	21
Romania	22

Lo scopo dell'indagine era quello di dare voce ad alcuni giovani rom e sinti sulle loro attuali condizioni di vita, sul loro senso di identità e, non da ultimo, sulle loro speranze e sogni per il futuro. Le principali aree tematiche trattate sono state:

Dati personali: età, sesso, livello di istruzione, occupazione, contesto di vita, identità;

Istruzione e lavoro: valore dell'istruzione, integrazione, opportunità di carriera, esigenze, suggerimenti;

Integrazione sociale e culturale: consapevolezza e opinioni sulle istituzioni, partecipazione sociale;

Fiducia e partecipazione politica: fiducia nelle istituzioni, attività politica;

Discriminazione: discriminazione diretta percepita o subita;

Soddisfazione generale della vita: soddisfazione della vita, speranze e sogni.

La versione completa in inglese del sondaggio è disponibile al seguente link:

https://www.vhs-roma.eu/downloads/enROMyou_survey_en.pdf

Metodologia

Il sondaggio comprendeva domande sia chiuse che aperte, per consentire libertà di espressione mantenendo comunque un carattere conciso.

I dati sono stati raccolti utilizzando i seguenti metodi:

- **Interviste individuali cartacee**
- **CAPI** (interviste personali assistite da computer)
- **CAWI** (interviste web assistite da computer)
- **SAQ** (questionario auto-somministrato, per partecipanti di età superiore ai 24 anni)

Nelle interviste eseguite di persona, l'intervistatore si è assicurato che tutte le domande fossero comprese chiaramente.

È stata garantita la riservatezza: non sono stati raccolti dati personali, assicurando l'anonimato.

Tutte le risposte sono state esaminate e ripulite per rimuovere errori tipografici o umani, garantendo l'accuratezza dell'analisi.

LA VOCE DEI GIOVANI ROM E SINTI

Analisi approfondita delle risposte e dei temi trasversali

L'analisi delle risposte al sondaggio dipinge un quadro di giovani che vivono in condizioni sociali migliori rispetto al passato, ma che continuano a portare il peso dei pregiudizi e a lottare duramente per ottenere pieno riconoscimento, pari diritti e pari trattamento. Nonostante i progressi materiali, l'ampliamento dei diritti sociali, l'inclusione dei paesi dell'Europa orientale nell'Unione Europea e il miglioramento delle condizioni di vita, la lotta per l'uguaglianza sostanziale rimane a tutt'oggi incompiuta.

Rom e Sinti della generazione Z aspirano non solo all'inclusione, ma anche all'autodeterminazione e alla possibilità di far sentire la propria voce nella creazione di società inclusive.

I principali temi trasversali emersi dall'analisi nei quattro paesi partner sono:

- **Dati generali**

Sono stati intervistati in totale 75 giovani Rom e Sinti di età compresa tra i 13 e i 30 anni (43 donne, 35 uomini e 1 persona non binaria). La maggior parte dei partecipanti proveniva da grandi città o dai loro immediati dintorni.

I livelli di istruzione erano distribuiti in modo abbastanza uniforme, spaziando dall'assenza di istruzione formale, allo status attuale di studente, al completamento di un percorso di istruzione professionale o secondaria, fino al conseguimento di una laurea.

● **Identità e dinamiche linguistiche**

Queste dinamiche rivelano realtà contrastanti, che vanno da una piena consapevolezza di sé e delle proprie origini, in particolare tra gli attivisti, a strategie protettive volte a celare la propria origine e ad evitare pregiudizi.

In Austria e Ungheria, meno del 30% degli intervistati parla la lingua romaní. In Alto Adige (Italia), la lingua è preservata grazie a strutture comunitarie coese, mentre in Romania è mantenuta in gran parte grazie alla continuità e alle dimensioni della minoranza rom.

● **Lavoro e occupazione**

Le risposte evidenziano disparità nel tasso di disoccupazione, che è fino al 30% superiore alla media nazionale. Anche la disparità di genere è significativa, poiché le donne rom e sinte subiscono una doppia discriminazione.

Il lavoro informale - come il lavoro giornaliero senza tutele o i lavori di servizio poco qualificati - è ancora una caratteristica comune tra i Rom e i Sinti.

Le risposte mostrano comunque un certo “paradosso di soddisfazione”: gratitudine per i lavori instabili (pulizie/lavori manuali) se garantiscono la sussistenza.

La mobilità sociale è ancora ostacolata dai bassi livelli di istruzione e da pratiche di assunzione discriminatorie da parte dei datori di lavoro.

● **Istruzione e barriere educative**

L'abbandono scolastico precoce è una caratteristica generale e storica delle minoranze rom e sinte in tutta Europa, come dimostrano i rapporti nazionali e le statistiche.

Nelle risposte dei giovani, la mancanza di istruzione formale è dovuta alla discriminazione da parte di insegnanti e compagni, combinata con uno scarso sostegno familiare (povertà, sfiducia intergenerazionale).


Diversi partecipanti dell'Europa orientale hanno riferito di frequentare “scuole ghetto” con risorse insufficienti.

I fattori principali dell'abbandono scolastico sono l'assenza di modelli di riferimento, la svalutazione culturale e le famiglie che danno priorità alla sopravvivenza rispetto all'istruzione. Viene inoltre sottolineata l'inefficienza dei finanziamenti: borse di studio solo per “l'eccellenza” (Ungheria), che non rispondono ai bisogni fondamentali.

Secondo i giovani partecipanti, le possibili soluzioni potrebbero essere: formazione degli insegnanti sulla cultura/storia rom, borse di studio universali, programmi di tutoraggio.

● **Partecipazione socio-politica**

Le risposte principali evidenziano una mancanza di fiducia, caratteristica storica ben nota del rapporto tra Rom/Sinti e le istituzioni nazionali o locali, il sistema giuridico o le forze dell'ordine.



I giovani Rom e Sinti dei quattro paesi sembrano molto distanti dalla politica e delusi da essa, anche se questa potrebbe essere una caratteristica generale della generazione Z europea. Il disimpegno socio-politico è dovuto anche ai fallimenti storici delle politiche, che fino ad ora hanno impedito qualsiasi rappresentanza di Rom e Sinti nei processi decisionali. Anche la consapevolezza dei nuovi programmi mirati (ad esempio Erasmus+) è limitata.

È interessante notare che tra i giovani partecipanti sta emergendo una nuova forma di impegno, che si riflette in un crescente interesse per l'attivismo culturale (ad esempio la musica e la storia) e per il lavoro sociale (sostegno alle categorie deboli).

● **Discriminazione**

Insulti, termini dispregiativi ("zingaro") e gesti aggressivi sono diffusi e continuano a essere causa di stigma interiorizzato e risentimento.

I principali sentimenti di discriminazione sono legati all'esclusione strutturale (ad esempio, il rifiuto di opportunità abitative/lavorative), alla segregazione scolastica, alle esperienze di violenza fisica, al bullismo e al cyberbullismo.

Le reazioni alla discriminazione sono diverse: dallo scontro diretto, all'occultamento dell'identità etnica, al ritiro sociale.

Gli atti di discriminazione da parte delle maggioranze nazionali nei quattro paesi perpetuano l'emarginazione e limitano l'accesso all'istruzione o all'occupazione.

● **Soddisfazione di vita: cambiamenti generazionali**

Come già menzionato sopra, la maggior parte dei giovani riferisce condizioni migliori rispetto ai propri genitori, attribuendo il merito ai servizi e alle opportunità urbane, alle amicizie interetniche e al welfare statale.

La famiglia è ancora vista come la fonte primaria di felicità, insieme a valori quali la fede, l'autodeterminazione e la libertà.

● **Aspirazioni: desideri e sogni**

I giovani rom e sinti esprimono sogni e aspirazioni comuni, quali la dignità, la fine del razzismo e il raggiungimento dell'uguaglianza. Anche la sicurezza economica (ad esempio, la proprietà di una casa, un lavoro stabile) rappresenta un grande desiderio.

È interessante notare come molti intervistati considerino l'istruzione scolastica un mezzo di emancipazione personale e collettiva.

I loro sogni spaziano dalla mobilità geografica (ad esempio vivere altrove, viaggiare, fuggire dalle comunità segregate) al riconoscimento artistico (la fama attraverso la musica o lo sport), alla visibilità sociale e al rispetto conquistato.

RACCOMANDAZIONI DEI PARTNER

Austria

Uno dei risultati più incoraggianti dell'indagine è che una percentuale relativamente alta degli intervistati ha completato l'istruzione superiore, compreso il diploma di scuola superiore. Ciò suggerisce che molte persone stanno ottenendo risultati positivi nel campo dell'istruzione, nonostante le sfide che le comunità rom e sinta devono affrontare. Un altro risultato importante è che alcuni Rom e Sinti in Austria si mostrano aperti riguardo alla loro identità, a differenza delle comunità rom di altri paesi, dove gli individui spesso si sentono costretti a nascondere le loro origini per paura di discriminazioni. Questa apertura può essere attribuita a una maggiore consapevolezza e agli sforzi compiuti per promuovere la cultura e l'identità rom/sinta.

Tuttavia, permangono alcune aree di preoccupazione. La lingua madre è in pericolo di estinzione, poiché solo una piccola percentuale degli intervistati la parla attivamente. Inoltre, l'alienazione politica rimane una questione urgente, poiché molti Rom e Sinti si sentono distaccati dai processi e dalle istituzioni politiche. I principali ostacoli all'istruzione e all'occupazione non sono dovuti alla mancanza di competenze, ma alla persistente discriminazione e alla generale mancanza di conoscenza della cultura rom e sinta nella società.

L'indagine austriaca evidenzia sia i progressi compiuti che le sfide ancora aperte all'interno delle comunità rom e sinte. **Sebbene il miglioramento del livello di istruzione e della consapevolezza culturale rappresentino sviluppi positivi, la discriminazione, l'alienazione politica e il declino dell'uso della lingua romaní rimangono questioni critiche che richiedono attenzione.** Affrontare queste sfide attraverso **riforme educative mirate, programmi di sostegno alle comunità e attraverso cambiamenti politici** è essenziale per creare una società più inclusiva ed equa. Gli sforzi futuri dovrebbero concentrarsi sul **miglioramento dell'accesso all'istruzione superiore, sulla promozione della cultura e della storia rom nella società maggioritaria e sul rafforzamento del ruolo attivo dei rom nella vita politica e sociale.** Attraverso l'attuazione di queste misure, l'Austria può lavorare per creare una società in cui Rom e Sinti siano pienamente integrati e abbiano pari opportunità di raggiungere un livello dignitoso di benessere.

Ungheria

Investire nella formazione socio-emotiva degli educatori della scuola dell'infanzia e degli insegnanti della scuola primaria

La discriminazione nasce dal pregiudizio, che coinvolge l'intera comunità, compresi i genitori dei bambini, gli educatori, il personale scolastico.

Un esempio tratto dal dialogo con persone di etnia rom: a scuola mancava un paio di scarpe e il bambino rom è stato immediatamente sospettato dai genitori degli altri bambini. Gli educatori non hanno accusato esplicitamente il bambino, ma non lo hanno difeso. Poi le scarpe sono state ritrovate (non erano state rubate), ma nessuno ha chiesto scusa al bambino rom. Questo atteggiamento ha creato una frattura tra il bambino e l'insegnante come figura di riferimento e protezione. Ha creato un senso di sfiducia che non si è mai sanato, e ha instillato nel bambino la "consapevolezza" di doversi difendere e quindi, possibilmente, attaccare per primo.

Le testimonianze dimostrano che, invece, quando gli educatori lavorano sui bambini come "gruppo", come "compagni solidali", educando anche i genitori, non ci sono conflitti e i risultati dell'apprendimento sono migliori. Per questo motivo è necessario investire nelle competenze sociali degli educatori o degli insegnanti e del personale, e sviluppare l'apprendimento e le competenze socio-emotive. Ciò dovrebbe avvenire nella formazione iniziale dei futuri insegnanti e anche come aggiornamento per gli educatori (e il personale) in servizio.

Aumentare il sostegno all'istruzione dei bambini e dei giovani

In Ungheria esistono centri di "istruzione di seconda opportunità" ben funzionanti, che offrono sostegno ai bambini con difficoltà di apprendimento. Un aiuto tempestivo consente spesso al bambino di superare le difficoltà iniziali e di avere un percorso scolastico regolare e proficuo. Purtroppo, i fondi disponibili non sono sufficienti per offrire il servizio a tutti coloro che ne hanno bisogno. Si tratterebbe di un investimento molto utile sia a breve che a lungo termine.

Sostegno alle politiche abitative

Il desiderio principale dei giovani rom, e non solo dei rom, è quello di poter avere una casa propria. Si sottolinea l'importanza di offrire soluzioni di edilizia sociale per consentire a fasce più ampie della popolazione di avere accesso all'alloggio.

Sostegno allo studio

Esistono opportunità di borse di studio a sostegno degli studenti appartenenti alla minoranza rom, ma solo a sostegno dell'eccellenza. Sarebbe invece opportuno sostenere il percorso scolastico degli studenti "medi", affinché possano completare con successo gli studi e raggiungere l'istruzione superiore, sfruttando le loro capacità, anche se non risultano nella fascia dell'eccellenza.

Italia

Integrazione lenta e rispettosa

Evitare strategie di integrazione affrettate o forzate. Come evidenziato da studi etno-psicologici e psicoanalitici, tra cui ricordiamo gli importantissimi contributi di G. Devereux, S. Ferenczi, D. W. Winnicott, un buon processo di acculturazione e di adattamento all'ambiente circostante risulta essenziale per una buona costruzione e consapevolezza individuale e identitaria. Un'inclusione efficace nasce quindi dalla costruzione di fiducia e comprensione reciproca nel tempo. La pazienza è fondamentale, soprattutto quando si lavora con comunità con esperienze storiche di emarginazione ed esclusione.

Ampliare gli indicatori oltre l'istruzione

Sebbene il livello di istruzione sia un parametro importante, non dovrebbe essere considerato l'unico indicatore di integrazione o successo. Assistenti e ricercatori sociali dovrebbero considerare misure qualitative complementari come il benessere personale, la fiducia nella cultura aziendale, l'autonomia e la soddisfazione nella partecipazione sociale.

Affinità culturali transfrontaliere

Sfruttare i legami culturali e storici tra il Sudtirolo e le regioni limitrofe come l'Austria, nonché tra i paesi balcanici come Romania e Ungheria. Elementi culturali condivisi e sfide parallele possono supportare strategie cooperative e opportunità di apprendimento tra pari oltre confine.

Normalizzare attraverso la specificità

Piuttosto che considerare Rom e Sinti come fondamentalmente separati o "altri", lavorare verso un quadro che riconosca la loro specificità all'interno di una più ampia norma di diversità. Dovremmo cercare di raggiungere un punto in cui siano visti come uno dei tanti gruppi culturali, affrontando l'antiziganismo come una barriera distinta ma non determinante.

Riformulare il concetto di "integrazione"

Poniamo domande guida a decisori politici e professionisti:

- Quando possiamo dire che un gruppo è "normalmente" integrato?
- Quali risultati misurabili riflettono l'uguaglianza di partecipazione, non solo di accesso?
- Stiamo progettando per l'inclusione o l'assimilazione, e come facciamo a distinguere?

Romania

Sulla base dei risultati dell'indagine locale, vengono raccomandate diverse azioni urgenti per affrontare le barriere sistemiche che i giovani rom devono affrontare in Romania, con una forte enfasi sul ruolo che possono svolgere le organizzazioni non governative e le iniziative comunitarie.

In primo luogo, **le ONG e le organizzazioni di base dovrebbero assumere un ruolo proattivo nella lotta alla discriminazione**, elaborando e realizzando programmi educativi mirati, non solo per i giovani rom, ma anche per la società in generale, compresi insegnanti, funzionari pubblici e rappresentanti delle autorità locali. **È necessario sviluppare laboratori, sessioni di formazione e campagne di sensibilizzazione per promuovere attivamente l'inclusione, l'empatia e la comprensione interculturale.**

Sebbene il ruolo dello Stato rimanga essenziale, in particolare per garantire riforme sistemiche e mantenere la responsabilità istituzionale, il vero cambiamento deve essere guidato anche **da iniziative flessibili e radicate nella comunità, in grado di adattarsi rapidamente, rispondere alle esigenze locali e costruire un rapporto di fiducia con le comunità rom.**

È necessario ampliare i metodi di istruzione non formale, i programmi di mentoring, lo sviluppo della leadership giovanile e gli scambi interculturali, utilizzando modelli di successo provenienti da regioni come l'Alto Adige in Italia, dove gli sforzi di integrazione hanno dato risultati positivi. **Il rafforzamento delle partnership internazionali e la condivisione delle buone pratiche** possono ulteriormente consentire alle ONG di promuovere miglioramenti nel sistema, sostenendo direttamente i giovani rom a livello locale.

Parallelamente, è necessario un **lavoro di advocacy continuo** per responsabilizzare le istituzioni e incoraggiare un impegno nazionale costante, volto a migliorare l'accesso a un'istruzione di qualità, le pari opportunità e l'inclusione sociale delle comunità rom.

COMMENTO FINALE

Lavorare con “gli ultimi degli ultimi”

enROMyou è un progetto di piccola scala, pensato per suggerire attività in ambito giovanile partendo dall'ascolto di alcune voci provenienti proprio dal mondo dei ragazzi e delle ragazze di origine rom e sinta. L'indagine - eseguita intervistando **75 giovani tra i 13 e i 30 anni** dei quattro Paesi partner (Austria, Ungheria, Italia e Romania) - non ha avuto la pretesa di essere esaustiva, né rappresentativa di tutto il settore giovanile rom di quei Paesi. L'obiettivo era quello di permettere a questi giovani la presa di parola, e di costruire raccomandazioni sensate, sulla base della viva voce di persone che hanno avuto spesso esperienze di marginalità, e appartengono a una minoranza ancora fortemente stigmatizzata.

enROMyou vuole dunque essere, di proposito, un progetto indipendente dalla numerosità di Rom e Sinti nei quattro Paesi partner, nonché dalla percentuale di detta minoranza rispetto alla popolazione totale. Si è trattato di un'indagine e di un training collaborativo, con l'obiettivo di offrire consigli utili sia a chi lavora con grandi gruppi di giovani, sia a chi opera in contesti di piccolo gruppo o di educativa individuale.

Il quadro generale che questo progetto ci ha offerto è l'immagine di una gioventù che ancora porta sulle proprie spalle un “fardello storico”, spesso sottovalutato nel lavoro giovanile. Operatori sociali, insegnanti ed educatori tendono infatti a pensare che oggi, nell'Unione Europea dove il welfare raggiunge buona parte della popolazione, tutti i giovani crescano con le stesse opportunità di partenza e le stesse facilitazioni sociali. Trascuriamo il “fardello storico”, appunto: il fattore intergenerazionale e psicodinamico che ancora pesa sull'autostima e sulla costruzione identitaria di questi giovani. L'appartenenza a un popolo escluso e disprezzato, non soltanto nelle società chiuse, contadine e tradizionali, ma anche nelle società industriali moderne, più aperte e uniformanti, contribuisce ancora oggi a un radicato sentimento di inferiorità. Seppure l'Unione Europea sostenga fortemente gli interventi di inclusione e parità sociale, le popolazioni rom e sinte rimangono ancora, nel senso comune e nella percezione generale, gli ultimi degli ultimi: *“the lowest of the low”*, come riporta Michael Stewart.

Le risposte alle interviste, simili per tutti i Paesi partner, ci parlano chiaro: sebbene i giovani rispondenti si rendano conto di vivere in condizioni migliori rispetto ai loro familiari più anziani, si sentono ancora fortemente oggetto di stereotipi e discriminazione e percepiscono la marginalità ancora in essere - o l'eredità di una posizione sociale marginale - da un lato come vergogna, dall'altro lato come motivo di risentimento; entrambe emozioni difficili da gestire e da ricondurre all'equilibrio e alla serenità, dunque a una condizione di vera stabilità psicologica e inclusione sociale.

La discriminazione e l'esclusione sono situazioni potenzialmente traumatiche, che René Roussillon chiama "affetti estremi": esperienze psichiche non integrate né elaborate, particolarmente soggette alla coazione e alla ripetizione, che perseguitano l'individuo dall'interno e mettono fortemente alla prova la sua possibilità di tolleranza. Le "strategie di sopravvivenza" messe in atto risultano anch'esse estremamente deboli, cariche di disinvestimento della vita affettiva e di relazione, e ricadono spesso nell'assunzione di posizioni ai margini del sociale, o in atteggiamenti esplicitamente antisociali. Lo stigma sociale segna in modo duraturo l'organizzazione psichica del soggetto, del proprio gruppo familiare, è una sensazione che si tramanda di generazione in generazione, anche quando le condizioni dell'ambiente esterno risultano variate o migliori.

Diventa allora un "trauma scelto" - così lo definisce Vamik Volkan - riferibile proprio a quel gruppo sociale e trasmesso al suo interno da una generazione all'altra.

René Kaës studia il processo psichico di trasmissione intergenerazionale degli affetti, ma anche dei fantasmi associati a questi affetti, delle strutture di pensiero, degli investimenti di vita e dei suoi disinvestimenti. Rileva precisamente come un gruppo familiare sottintenda tutta una serie di alleanze inconsce, poiché ciascun soggetto si trova a essere componente di una catena intersoggettiva di cui è membro, e insieme è anello, servitore, beneficiario ed erede.

Per questo motivo i giovani che hanno vissuto direttamente o indirettamente esperienze di discriminazione, paura e "stati di assedio" hanno bisogno di aiuto e attenzione particolare, un accompagnamento che faccia propri i loro dolori, in una condivisione d'affetto (Roussillon) che li conduca fuori dal trauma.

In conclusione, tenendo conto dei molteplici aspetti sopra elencati, riteniamo che questi siano **gli impegni principali per chi lavora con le giovani generazioni di rom e sinti**:

- **tenere sempre conto della fragilità multipla di questi giovani**, che non soltanto vivono la fragile fase dell'adolescenza, ma provengono spesso da esperienze di sospetto, esclusione, bullismo e da un sentimento di inferiorità sociale, dovuto alla loro origine etnica;
- **formarsi in modo continuo e operare all'interno di un team interdisciplinare**, poiché il lavoro educativo con persone fragili presuppone conoscenze in diversi campi: socio-educativo, psicologico, antropologico, giuridico, etc.
- **accompagnare e sostenere i momenti di sconforto e di confusione** che i ragazzi e le ragazze possono avere, accettando che talvolta possa essere messa fortemente alla prova la nostra tenuta emotiva. Questi momenti (tipici degli "stati limite" come è anche l'adolescenza stessa) esprimono in fondo speranza, una ricerca di sé in un ambiente che tradizionalmente era percepito come nemico,

- riconoscere che **a livello europeo**, oggi, operatori sociali e istituzioni sono seriamente chiamate alla **promozione dell'uguaglianza sociale e benessere collettivo** (pensiamo all'interculturalità nelle scuole, all'apertura delle associazioni giovanili, ai progetti mirati, al sostegno pubblico alla scolarizzazione e alla formazione);
- organizzare **supervisioni del team** a cura di professionisti, che sappiano analizzare e rendere esplicite le fasi di transfert e controtransfert, e aiutino gli operatori nel lavoro di sostegno e accompagnamento;
- **ascoltare profondamente e senza giudicare** in anticipo la voce di questi ragazzi e ragazze, la loro posizione, le loro esigenze, la loro visione del mondo, conducendoli verso la realizzazione dei propri sogni e cercando di riportarli su un piano di realtà, quando questi si mostrano irrealizzabili;
- Offrirsi come **"compagni di strada"** per dare loro sostegno nel gestire lo scarto che ancora spesso esiste tra vita familiare e vita sociale;
- Promuovere **la partecipazione e l'impegno politico**, incoraggiando la **cittadinanza attiva**;
- **Puntare sulle prossime generazioni** che, con il tempo e il giusto supporto, sempre meno percepiranno sentimenti di inferiorità e voglia di rivalsa, e sempre più troveranno strategie di adattamento equilibrate per se stessi e per la società tutta;
- **Affrontare le ingiustizie storiche** attraverso iniziative, materiali didattici ed eventi commemorativi;
- Promuovere il riconoscimento e il rispetto da parte della società maggioritaria attraverso **opportunità di partecipazione inclusiva**;
- Creare spazi sicuri per lo **scambio tra le generazioni più anziane e più giovani**;
- Includere **modelli di riferimento e mentori** sia delle comunità Rom e Sinte, sia di quelle maggioritarie;
- Garantire che il lavoro con i giovani e il sociale integrino la **sensibilità culturale** e la **condivisione affettiva** come competenza fondamentale.



Co-funded by
the European Union

Erasmus+ Project N. KA210-YOU-4AD4B8BB